

ANDREOTTI INTERROGATO PER LE TANGENTI AL PSDI

Repubblica — 07 luglio 1993 pagina 14 sezione: POLITICA INTERNA

ROMA - Lontano da occhi indiscreti, chiuso in una caserma dei carabinieri, ieri mattina il senatore Giulio Andreotti ha risposto per due ore alle domande incalzanti dei sostituti romani Antonino Vinci e Francesco Misiani. Un colloquio sollecitato dallo stesso anziano leader della Dc, inquisito per mafia, per il delitto Pecorelli e tre mesi fa anche per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Ed è proprio su questo ultimo spinoso tema che si è concentrato l'interrogatorio: una "sovvenzione" di 250 milioni che l'ex re delle acque minerali e suo stretto uomo di fiducia, Giuseppe Ciarrapico, avrebbe elargito al Psdi su sollecitazione di Andreotti. Il nome del senatore a vita era stato tirato in ballo da Roberto Buzio, ex segretario di Giuseppe Saragat. Ne aveva parlato ai magistrati milanesi di Mani pulite che, indagando sui filoni delle tangenti ai partiti, erano arrivati anche ai socialdemocratici. Durante uno dei tanti interrogatori, Buzio aveva raccontato nei particolari tempi e modalità dei pagamenti, i riferimenti, i "collettori" e in un'occasione aveva accennato a uno specifico episodio nel quale era coinvolto anche Ciarrapico e, di riflesso, Andreotti. All'epoca il padrone delle acque Fiuggi si trovava già in carcere per lo scandalo Safim-Italsanità e fu raggiunto da un ordine di custodia cautelare emesso dai magistrati milanesi per violazione della legge sul finanziamento dei partiti. Contemporaneamente, il pool di Mani pulite inviò un avviso di garanzia al senatore Dc. Nel giro di un paio di giorni, Ciarrapico venne interrogato dai magistrati di Milano che gli contestarono le accuse nate dal racconto dell'ex segretario di Saragat. Buzio aveva parlato di una tangente da 800 milioni, ricevuta dal vecchio presidente della Roma su incarico - diceva - di Andreotti. Si trattava di un contributo per la campagna elettorale del 1992. Ciarrapico reagì negando la circostanza. Ammise di aver consegnato a Buzio un contributo per le spese della campagna riducendo però di molto la cifra: non 800 ma soltanto 250 milioni. Aggiunse che era una sua iniziativa, che Andreotti non c'entrava nulla. Anzi, il presidente, disse, di queste cose era totalmente all'oscuro. "Ho sempre sponsorizzato tutti i partiti - fece dettare a verbale - soprattutto in occasione delle campagne elettorali o per le feste della loro stampa". I magistrati milanesi insistettero e gli chiesero spiegazioni sulla cifra. Ciarrapico spiegò che era solo una parte del finanziamento, visto che il Psdi aveva più volte usato gratis gli aerei della sua compagnia "Aircapitol". Aerei che, secondo le indagini, aveva utilizzato spesso anche Andreotti. L'ex re delle acque minerali non ebbe difficoltà ad ammettere la circostanza, ma giustificò il suo referente politico dicendo che il senatore a vita usufruiva degli aerei della "Aircapitol" in quanto presidente dell'Ente Fiuggi, carica per la quale aveva rinunciato a percepire i gettoni di presenza. Come dire: visto che Andreotti lavorava per la mia fondazione gratis era normale che gli offrissi almeno i passaggi aerei. L'inchiesta milanese s'intrecciò con quella di Roma che nel frattempo aveva raccolto altre confessioni dell'ex segretario di Saragat. Si prospettò un conflitto di competenza che venne però risolto tra gli stessi pm. I giudici di Mani pulite si convinsero che spettava ai colleghi della capitale indagare e trasmisero tutto il fascicolo a piazzale Clodio. Il caso venne affidato ai magistrati Vinci, Misiani, Cavallone e Galasso. I quali non persero tempo e inviarono alla giunta del Parlamento una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti per il reato di violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Venti pagine che devono ancora passare al vaglio dei commissari. Come è ormai sua consuetudine, il senatore a vita ha giocato d'anticipo. Senza aspettare il voto del parlamento ha chiesto e ottenuto di essere ascoltato per tentare di chiarire subito la sua posizione. Il colloquio di

ieri è ovviamente coperto da un rigido riserbo. Ma secondo indiscrezioni, Andreotti, assistito dal suo avvocato Franco Coppi, avrebbe sostanzialmente confermato la versione di Ciarrapico. Dei soldi, quei 250 milioni dati all' ex segretario di Saragat, non ne sa nulla. Ha negato di aver sollecitato il vecchio padrone delle acque minerali a versare il contributo. E a proposito dei viaggi gratis a bordo degli aerei dell' "Aircapitol" ha sostenuto di averli fatti solo ed esclusivamente in qualità di presidente dell' Ente Fiuggi, carica per la quale non percepiva alcun compenso. - *di DANIELE MASTROGIACOMO*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/07/07/andreotti-interrogato-per-le-tangenti-al-psdi.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page